

Pietro Danilo Taormina

IL FIORE E L'ABISSO - narrazione di un visionario



Palazzo Jung

Sala Espositiva Paolo Borsellino Via Lincon, 71 Palermo

31 Marzo - 15 Aprile 2022







IL FIORE E L'ABISSO - RIFLESSIONI SULLA PITTURA DI PIETRO TAORMINA.

Il fumo di mille ciminiere mi copre gli occhi e mi sottrae il respiro poco a poco.

Stordita, la mia mente inizia a vorticare in una danza incessante.

Vedo il Sommo Architetto ridisegnare il mondo, popolarlo di creature, ma io calpesto e distruggo ogni cosa.

Il cavaliere d'oltretomba permea il mio pensiero facendosi latore di morte e distruzione.

Il mio respiro si fa sempre più corto e altre visioni prendono forma. Il giardino lussureggiante e sereno si fa tomba e la tomba si fa giardino, mentre il fiore muore e risorge di continuo.

Nel bosco trova rifugio il mio animo ma sotto i miei piedi la terra trema e si fa abisso infernale, cascata di tormenti e afflizioni in un tempo deviato. Il sigillo è stato spezzato, il cavaliere del mostro a sette teste si è mostrato in tutta la sua potenza. L'intenso profumo dei fiori mi riporta alla realtà (così almeno mi sembra), ma questa non è casa mia. Piante sconosciute hanno colonizzato il mio prato. Non sogno ma vedo. L'occhio ora è spalancato nel profondo della mia anima e tutto è cupo e tutto è luce. L'equilibrio sta per corrompersi eppure qualcosa ne impedisce la rovina lasciando l'Universo in bilico, sorretto da un vuoto di materia oscura, in un ciclo continuo di forze e debolezze.

Tra gli alberi il tempo è sospeso; portale dimensionale fermato su un momento esatto della vita.

Attorno a me bieche figure premono sulla mia carne, la morte mi sussurra all'orecchio. Non riesco a liberarmi, non riesco ad urlare ciononostante appaio calma come se nulla mi ferisse. D'improvviso sussulto: il mio corpo apprende nuove vie. Un codice miniato si fa strada nei miei occhi distogliendomi dalle mie visioni e cullando i miei pensieri oramai rarefatti. Il respiro è nuovamente in me.

La pittura di Pietro Taormina potrebbe, in un primo momento, sembrare anacronistica eppure racchiude in sé tutta la consapevolezza e le incertezze del mondo contemporaneo.

La rabbia dell'arte espressionista e la forza di Basquiat (che lo hanno caratterizzato fino a qualche anno fa), la pittura di paesaggio (ne sono un piccolo esempio i paesaggi del bosco di Rocca Busambra presenti in questa mostra), hanno ceduto il passo, nelle sue opere, ad un'arte meno diretta, ma più raffinata fatta di citazioni che ricostruisce con ordine i pensieri e i tormenti dell'oggi. L'autore riprende i temi ricorrenti della storia dell'arte come la guerra, la carestia, la lotta tra il bene e il male, la corruzione dei valori, la caccia e ad essi ne aggiunge altri come ad esempio l'inquinamento o la stoltezza umana (che oggi si fanno nuovamente sempre più evidenti) trasfigurandoli, facendone i cardini attorno a cui ruota l'abisso umano. I suoi sono quadri di denuncia e al contempo visioni lucide sul degrado del nostro tempo.

La cultura medievale (con i bestiari, i codici miniati, i trionfi della morte e le danze macabre), quella rinascimentale (con Sandro Botticelli, Pieter Bruegel il Vecchio, Jan Van Eyck e su tutti Hieronimus Bosch), quella sette-ottocentesca (con Franz von Stuck, William Blake, Francisco Goya, William Turner), quella novecentesca (con George Grosz soprattutto), nonché le opere letterarie e universali che riecheggiano nei suoi ultimi lavori, ne compongono il substrato culturale, ne nutrono l'essenza, ma sono semplicemente tramiti immediati noti per definire il nostro tempo, le sue contraddizioni, le sue atrocità e la sua Bellezza in un linguaggio apparentemente semplice e diretto, ma permeato da quella simbologia che rende la lettura dei dipinti più profonda.

Cura del dettaglio e gestualità convivono nelle sue tele, ne compongono la struttura. Il racconto spesso si dipana secondo l'impianto quattrocentesco in cui momenti diversi di un'unica narrazione condividono, contemporaneamente, gli stessi spazi, intanto i colori e la loro stesura sono anch'essi protagonisti di un ulteriore livello narrativo da decodificare.

Una visione a strati quindi che porta lo spettatore ad entrare nell'opera in punta di piedi, ad esplorare ogni pennellata in cui ogni gesto è una linea di confine tra l'imponderabile e la stasi.

Genesi e Apocalisse percorrono i suoi ultimi dipinti. La morte guida le sue schiere rendendo polveroso il cielo e il suolo mentre cavalieri, monaci e santi frenano il suo avanzare; intanto il diavolo tentatore è sempre lì pronto ad agguantare nuove prede. Le figure di Taormina sono arcaiche e simboliche, perciò atemporali, portatrici di moniti sulla caducità della vita e sulla Bellezza che essa racchiude. Appassionato anche di botanica, l'autore si sofferma sui fiori, sulle foglie, ne coglie l'essenza, ne fa ornamento e spirito concreto facendolo assurgere a emblema della ciclicità della vita e rivelazione del mondo ultraterreno, vincitore cinico nella lotta contro l'abisso infernale. Eppure non c'è vita se non c'è stata morte e viceversa. La ciclicità e la convivenza tra le forze primigenie che compongono il mondo, difatti, è un altro tema caro all'artista. Il suo non è un universo onirico, le sue sono visioni spietate travestite da favole (come concetto moderno e distorto poiché anche le favole non sono nate per essere accattivanti e frivole, tutt'altro). Non sogni, non invenzioni dettate dai tormenti dell'anima bensì analisi lucide del tempo che stiamo attraversando.

Pietro Taormina ha deciso di intraprendere una strada perigliosa andando contro l'ovvio e contro le mode. Ha reinterpretato l'antico in chiave moderna. Il bosco pieno d'atmosfera ha lasciato il posto ad una narrazione più matura e consapevole lasciando aperti nuovi spazi e nuovi sentieri da percorrere.

Il fiore e l'abisso si sono incontrati e si sono compenetrati in una danza infinita tra il cielo e la terra.



"La Creazione del Mondo", 2022, acrilico su tela 150x100 cm

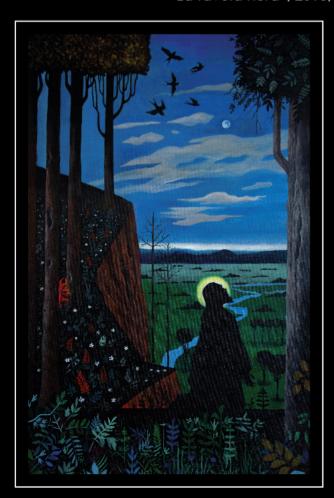








"La favola nera", 2018, olio su tela, 70x90 cm



"Le Tentazioni di Cristo", 2021, acrilico su tela 100x 65 cm



"Life and Death", 2022, acrilico su tela 100x60 cm



Sindaco Leoluca Orlando

Direzione

Sviluppo Economico Politiche del Lavoro Istruzione Turismo Cultura e Legalità

Dirigente

Dott.ssa Anna Maria Rera

Servizio

Sviluppo Turistico Culturale <u>e dei Beni di Interesse</u> Artistico

Responsabile

Dott.ssa Rosa Saladino

Sede

Palazzo delle Ferrovie, via Roma, 19 Palermo cultura@cittametropolitana.pa.it | turismo@cert.cittametropolitana.pa.it

Pietro Danilo Taormina

Nato a Palermo I' 8 marzo 1993. Vive ed opera a Marineo (Pa).

Ha studiato al Liceo Artistico Eustachio Catalano di Palermo, successivamente ha conseguito il diploma triennale e poi la specializzazione in Pittura con il massimo dei voti presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Ha partecipato a numerose mostre, festival, concorsi ed estemporanee tenutesi in diversi luoghi della Provincia e all'estero.

Diverse sue opere si trovano in collezioni private in Italia e all'estero.

Attualmente è docente di Arte presso la Scuola Secondaria di primo grado, paritaria, Marcellino Corradini di Palermo.

Ha tenuto diversi laboratori di pittura ed arti grafiche per conto di varie associazioni culturali, fondazioni, nel contesto di progetti Ministeriali.

Paesaggista, ritrattista, decoratore di ambienti, nelle opere recenti si confronta con gli aspetti emergenti del sociale per affermare uno stile nuovo e contemporaneo.

Progettazione grafica, impaginazione e stampa a cura di Studio Grafico Pesco Marineo (Pa) www.pescostore.com







